

## Un Bambino all'Opera Il turco in Italia

L'idea di realizzare un prodotto multimediale destinato a far conoscere l'opera lirica al pubblico dei giovanissimi è nata dall'applicazione del metodo di apprendimento che Christian Silva, coordinatore del Corso di Informatica applicata alla scenografia, è venuto perfezionando durante la seconda edizione del corso stesso. Il metodo consiste nell'utilizzare i software appresi durante l'anno accademico per la realizzazione di progetti didattici che tengono conto delle effettive esigenze di mercato del mondo contemporaneo.

Fondazione IBM Italia, dando continuità al "progetto teatri", è stata "madrina" di questo progetto, che ha coinvolto alcuni degli allievi e dei docenti più attivi dell'Accademia d'arti e mestieri de

Teatro alla Scala.

Un Bambino all'Opera. Il turco in l  
un prodotto multimediale costituito  
volume illustrato e da un CDRom.  
volume contiene alcune arie tratte c  
libretto che Felice Romani scrisse  
nel 1814"; tra un'aria e l'altra, per  
permettere di seguire la trama



dell'opera, sono stati inseriti dei brevi testi in prosa scritti nel 2004, immaginando che sia il poeta Prosdocimo (uno dei personaggi de "Il Turco in Italia") a narrare le vicende in prima persona. L'intero libro è stato letto dagli attori dell'Accademia sotto la direzione di Paolo Terni e registrato nel CDRom. Lo stesso CDRom permette, inoltre, di giocare con l'opera, di seguire, cioè, un percorso di gioco che conduce alla messa in scena di uno spettacolo d'opera, ottenendo effetti molto diversi a seconda delle innumerevoli combinazioni di elementi (ambientazioni, luci, scene, voci, costumi, regia e musica) di cui può disporre ogni giocatore. Attraverso questi giochi si impara facendo, manipolando,

splorando l'ambiente del teatro.  
oino lettore vuol sapere cos'è un'aria,  
erture, un libretto, un dramma buffo  
iederlo a Nino, una guida dall'aspetto  
nbino vestito con costumi d'epoca  
niana, che, oltre alle istruzioni di  
oco, può fornire numerose  
nformazioni sul mondo del teatro  
nusicale e su "Il turco in Italia" in

particolare. Nino racconta brevemente la trama dell'opera, dopodiché spiega che sarà lo stesso bambino a mettere in scena lo spettacolo, giocando ad essere di volta in volta il regista, lo scenografo, il costumista e il light-designer.

Durante la prima sequenza di gioco si può decidere dove ambientare la rappresentazione, scegliendo tra un teatro tradizionale (il Teatro alla Scala del Piermarini), un teatro moderno (il teatro degli Arcimboldi), un luogo all'aperto (la piazza di Como) e un luogo al coperto diverso dal teatro (un circo). Successivamente si possono inserire nelle singole scene degli elementi cosiddetti di attrezzatura: mobili e oggetti possono essere selezionati e posizionati in diversi punti del palcoscenico.

E' poi la volta delle luci da accendere e spegnere scegliendo i proiettori preferiti, e mettendo in risalto gli elementi di scena.

A questo punto compaiono i personaggi: il poeta Prosdocimo, Don Geronio, Zaida, Albazar, Selim, Donna Fiorilla, Don Narciso. Ciascuno di essi si

presenta vestito "in borghese" e illustra le caratteristiche della propria voce.

Il gioco prosegue in sartoria dove si possono vestire i personaggi con diversi costumi, scegliendo infinite combinazioni diverse. Una volta vestiti, i cantanti li si può far cantare (attraverso la riproduzione di testi tratti da una rappresentazione), oppure recitare (con le voci di studenti e attori dell'Accademia). Sottotitoli scorrevoli accompagnano sia la versione recitata che quella cantata per seguire facilmente il testo e volendo, cantare o recitare insieme ai personaggi.

Si può, inoltre, giocare con l'orchestra e scoprire i suoni degli strumenti che la compongono mentre si ascolta l'ouverture de "Il turco in Italia".

Allora non rimane che aprire il sipario e assistere alla messa in scena dello stesso bambino lettore.

Christian Silva  
silva@accademiascala.it

\* Il libretto, oltre alle parole pronunciate dai personaggi, contiene anche, in corsivo tra parentesi, la descrizione delle azioni compiute dai personaggi. Sempre tra parentesi sono scritte le parole che i personaggi pronunciano tra sé e sé.

# IL TURCO IN ITALIA

Musica di *Gioachino Rossini*  
Libretto di *Felice Romani*  
Editore CASA RICORDI, Milano

Ideatore e coordinatore del progetto  
**Christian Silva**

Consulente musicale  
**Paolo Terni**

Illustrazioni  
**Serena Giordano**

Responsabile multimediale  
**Dario Cauduro**

Impaginazione  
**Claudio Cozzolino**

Redazione testi  
a cura di **Silvia Spalletta**, con la collaborazione di **Elsa Bettella**



## Fare un Dramma Buffo

Una caratteristica forte del mondo in cui viviamo oggi è il diffondersi - pervasivo assai e in totale assenza di ironia! - di una sorta di letargo critico incoraggiato dai mille congegni ove il decorso del tempo si traveste in una perfetta simulazione di se stesso, un magnifico alias in grado di ridurre al minimo quell'imbarazzante confronto con la coscienza donde poi nascerebbero, volendo, lucidità, progettazione, capacità di stare al giuoco della vita, possibilità d'intervento. E il rischio di essere deglutiti è fin troppo presente: come non finire nelle sabbie mobili di una qualche reality televisiva? Come non guardare l'ultima fiction? Come non cedere alla tentazione delle cuffie e trasformare così lo snervante impatto col mondo quotidiano, col traffico, la famiglia, l'ambiente scolastico o di lavoro in un bel viaggio silenzioso dentro una scena di cartapesta, alimentato, guidato e ritmato dalla personalissima e preziosa compilation? E il rituale amoroso? Bastano una ventina di SMS e quel tanto di energia utile ad alimentare un look possibile per il sabato sera... e poi e poi... (vogliamo - semmai - alludere anche a quei cavallereschi esercizi che travolgono i "tifosi" negli stadi?...).

Oggi - pensate! - si può fotografare col telefonino un documento da un "sito" web australiano mentre il PC "scarica" un DVD e, nel frattempo, giuocare a guerre stellari o a - spyderman con un amico in Finlandia o... "chattare" con l'ultima conquista argentina e, comunque, seguire la nostra amata squadra minuto per minuto per l'eternità sulle apposite reti radiofoniche e televisive..., ma che volere di più? Il turco in Italia? Ma vogliamo scherzare?...

In questo splendido deserto dei Tartari, la fortezza tutta lustrini e internet con cuffie e telefonino che i nostri giovani si sono costruiti, non prevede scaffali di libri, films d'autore, musica classica e opera lirica se non per sparute minoranze. Non prevede nemmeno il teatro nè una qualche pittura o un cenno di scultura: gli schermi domestici, televisivo e del PC, gli auricolari e il telefonino bastano e avanzano!...

E quando la fortezza diventa prigioniera e la si sente chiusa, implacabile e definitiva, le poche fughe praticabili spontaneamente conducono spesso, ahinoi!, ad un universo ben più tragico di quello cui si era tenacemente voltato le spalle...

Ma una passerella virtuosa tra questa fortezza e il resto del mondo, perigliosa, ondivaga, traballante, esiste. Occorre praticarla e armarla armandosi di una grande fiducia e di altrettanta speranza. La condizione prima è che l'operazione venga abitata da una certezza assoluta: le lettere e le arti non sono - come ancora tanti persistono a pensare - un caviale riservato solamente a coloro "che se lo possono permettere"; non sono un lusso, un orpello da frequentare solo quando si fosse adempiuto ad altre funzioni - quelle sì! - dette "primarie". Le popolazioni più povere negli ambiti più reconditi del nostro mondo riescono a sopravvivere, seppure in condizioni disastrose, solo perchè non perdono mai i contatti con quel mondo mitologico, magico e onirico ove si condensa la loro identità. E noi? Il popolo che abita una penisola ov'è raccolto il maggior patrimonio artistico del mondo, ove - per secoli - la musica e il canto (così come la pittura, l'architettura, la poesia e la letteratura) ne sono stati i connotati più pregnanti definendo un'identità culturale forte e ovunque imitata, proprio noi possiamo permetterci oblio, disattenzione, commiserazione e trascuratezza? Perchè? Con quali prospettive? Una sorta di hara-kiri collettivo? Sembra che

davvero che oggi uno stupido cupio dissolvi, un irresponsabile "après-moi le déluge" aleggino nelle scuole, nelle famiglie, nei grandi mezzi d'informazione e d'intrattenimento... e ci si dimentica, si sorvola sul fatto che nessun popolo, nessun essere umano ha davvero altra ricchezza se non proprio quel sistema dei testi che è riuscito a creare, a scrivere e che deve leggere, conoscere, guardare e ascoltare per dare davvero un senso agibile alla propria esistenza. Sì: il mondo dell'arte è una biblioteca di Babele, ma ricordiamoci che del sontuoso ed infinito edificio Borghesiano le porte sono spalancate, aperte a tutti e chiunque ne può percorrere dedali e labirinti in stato di assoluta meraviglia...

Di tentativi per divulgare alcune forme d'arte - e anche l'opera lirica - ce ne sono stati moltissimi anche nel nostro Paese. Ma bisogna stare attenti: non serve a nulla dire che una cabaletta di Verdi è bella perchè "sembra un tango o un paso-doble" e che nella "Fanciulla del West" l'orecchio attento deve cogliere (con chissà quale ulteriore goduria!) un accenno di shimmy... chi ama tango, paso-doble o shimmy non ha alcun bisogno di testi che "sembrino" ma va - giustamente! - alle fonti. E se vogliamo che un ragazzo apprezzi il gesto vivaldiano o beethoveniano sarà bene, una volta per tutte, smetterla con le idiote, troppo longeve e puerilissime comparazioni: non sono i destini che bussano all'uscio, l'imitazione dei temporali, la serenità pastorale dei campi o i tristi chiari di luna le esche capaci di risvegliare all'ascolto uditi intorpiditi, distratti e pigri!!! Ci vuole ben altro...

Questo volume, con la sua appendice in forma di CD-Rom, è un esempio particolarmente intelligente del come si possa far percepire a un giovane l'estremo divertimento, il piacere e la grande stimolazione intellettuale che si provano nel frequentare un'opera in musica. E quando sono stato edotto

del significativo progetto non ho esitato a suggerire agli amici promotori l'opportunità di incentrarlo, nella sua prima realizzazione, su "Il turco in Italia" di Gioachino Rossini e Felice Romani. Non qui può essere svolta un'analisi musicologica e teatrale di questo capolavoro ma alcuni elementi del testo debbono essere messi in risalto:

- E' un giuoco dichiarato: tutti ne sono consapevoli anche chi lo osservi dal di fuori.
- L'osservatore è considerato complice privilegiato dell'autore qui addirittura fisicamente impersonato in scena dal Poeta.
- Tutti sanno perfettamente di non dover "fare sul serio".
- E tutti non "fanno sul serio" sì, ma con estrema serietà.
- Il linguaggio - l'italiano di Felice Romani - si presta perfettamente alle molteplici gradazioni del giuoco (basti pensare ad un sultano turco che in quell'epoca sbarchi in Italia intonando versi metastasiani come "Bell'Italia alfin ti miro...").
- Il canto esalta la lingua e l'arricchisce di tutto ciò che normalmente non può esprimere.
- Ed è proprio la musica a dire chiaramente ciò che non è dato alla lingua di dire compiutamente...

Un siffatto percorso - così come qui immaginato - nei magnifici labirinti rossiniani è di effetto immediato: il ragazzo incomincia a divertirsi, capisce che il teatro è un giuoco (anche le tragedie che gli vengono insegnate a scuola!) cui è comunque chiamato a partecipare, ne intuisce la necessità, si incuriosisce, coglie nella musica qualcosa di più del semplice segnare un tempo e ne cercherà altrove un'altra e un'altra ancora per soddisfare proprio le sue crescenti curiosità ... E poi... è lecito ridere! Che volere di più?

Paolo Terni



## *P*ERSONAGGI

### *Selim*

*un ricco e affascinante viaggiatore*

### *Fiorilla*

*donna bella e capricciosa*

### *Don geronio*

*un gentiluomo napoletano*

### *Zaida*

*una bellissima zingara dal misterioso passato*

### *Albazar*

*suo fedele amico*

### *Narciso*

*galante cicisbeo*

### *Prodocimo*

*che vi racconterà quanto segue in prima persona*



Prodocimo



Selim



Fiorilla



Don Geronio



Zaida



Albazar



Narciso



# IL TURCO IN ITALIA

## LA STORIA

### POETA

Ho da far un dramma buffo  
e non trovo l'argomento!  
Questo ha troppo sentimento,  
quello insipido mi par.

*Salve a tutti, mi chiamo  
Prosdocimo: sono io il poeta!  
Vi voglio raccontare una storia  
che comincia dal mare e finisce al  
mare, il mare di Napoli.  
Camminavo su una spiaggia vicino  
al porto di Napoli, alla ricerca di  
personaggi reali per scrivere  
un'opera buffa, quando ho  
ascoltato il lamento della bella  
Zaida.*

### ZAIDA

Hanno tutti il cor contento,  
Sol la misera son io!  
Ho perduto l'amor mio,  
E nol posso più trovar.

*Zaida era fuggita da Selim  
Damelec, un principe che amava  
e da cui era amata. Si era rifugiata  
col suo amico Albazar in un  
accampamento di zingari, e come  
una zingara andava in giro per il  
mondo, predicendo il futuro.*

*Ma... un momento, quello che  
sta arrivando all'accampamento  
è un mio conoscente. Sì, è Don  
Geronio. Che buffo! Ha la mania  
di farsi leggere il futuro.*



### **GERONIO**

Vado in traccia d'una Zingara  
che mi sappia astrologar:  
che mi dica in confidenza,  
se col tempo e la pazienza,  
il cervello di mia moglie  
potrò giungere a sanar.  
Ma la Zingara ch'io bramo  
è impossibile a trovar.  
Il cervello di mia moglie  
è formato di tal pasta  
che un astrologo non basta  
come è fatto ad indagar.





*Sì, Fiorilla è una donna giovane e bella che si diverte a farsi corteggiare e circondare di attenzioni. Ma non si accontenta di quelle di suo marito Geronio.*

**FIORILLA**

Non si dà follia maggiore  
dell'amare un solo oggetto:  
noia arreca, e non diletto  
il piacere d'ogni dì.  
Sempre un sol fior non amano  
l'ape, l'auretta, il rio;  
di genio e cor volubile  
amar così vogl'io,  
voglio cangiar così.

*Fiorilla ha saputo che sta per sbarcare in Italia un principe turco: un giovane viaggiatore, ricco ed elegante, indossa vestiti sfarzosi e colorati... Perbacco, la nave turca è già arrivata al porto. Ecco il principe.*

**SELIM**

Bella Italia, alfin ti miro,  
vi saluto, amiche sponde;  
l'aria, il suolo, i fiori, e l'onde  
tutto ride e parla al cor.  
Ah! del cielo, della terra,  
Bella Italia sei l'amor.





**FIORILLA**  
Che bel Turco!  
Avviciniamoci.

**SELIM**  
Quante amabili donzelle!

**FIORILLA**  
Anche i Turchi non mi spiacciono.

**SELIM**  
L'Italiene son pur belle.

**FIORILLA**  
Vo' parlargli.

**SELIM**  
Vo' accostarmi.

**FIORILLA, SELIM**  
E mi voglio divertir.

**FIORILLA**  
Serva...

**SELIM**  
Servo...

**FIORILLA**  
(È assai garbato).

**SELIM**  
(Oh che amabile visetto!)

Son davvero fortunato  
d'incontrar si vago oggetto.

**FIORILLA**  
Anzi è mio tutto il favore  
d'incontrare un gran Signore  
così pien di civiltà.

**SELIM**  
(Son sorpreso).

**FIORILLA**  
(È già ferito).

**SELIM**  
(Che avvenenza!)

**FIORILLA**  
(È nella rete).

**SELIM**  
Voi signora mi piacete.

**FIORILLA**  
Non mi burli...

**SELIM**  
In verità.

**FIORILLA**  
(Con un poco di modestia  
io so ben quel che si fa).





**SELIM**  
(Quell'amabile modestia  
più gentil sembrarla fa).

**FIORILLA**  
Addio, Signore.

**SELIM**  
Partite?

**FIORILLA**  
Vo' passeggiando un poco.

**SELIM**  
Che venga anch'io gradite?

**FIORILLA**  
È troppo onor.

**SELIM**  
(Che foco!)

**FIORILLA**  
Ah!

**SELIM**  
Carina!  
Voi sospirate? Ah!

**FIORILLA**  
Voi pure.

**SELIM**  
Anch'io.

**FIORILLA, SELIM**  
Perché?

**SELIM**  
Perché una fiamma insolita  
sento che avvampa in me.  
(*Fiorilla gli porge la mano, che Selim  
stringe teneramente*).

**FIORILLA e SELIM**  
Cara mano al sen ti premo;  
non ti voglio più lasciar.

**FIORILLA**  
(Non è poi così difficile  
Questi Turchi a conquistar).

**SELIM**  
(Non è poi così difficile  
L'Italiane a conquistar).  
(*Partono dandosi il braccio*).

*Donna Fiorilla invita il principe  
turco a casa sua, a bere un caffè.  
Davvero incredibile: il principe è lo  
stesso Selim amato da Zaida. Questo  
colpo di scena era proprio quel che  
mi ci voleva per il dramma buffo.*

**FIORILLA**  
(*ad un servo che parte*)  
Olà: tosto il caffè.  
Sedete.

**SELIM**  
(*Si siede*)  
Ammiro di questo gabinetto  
i ricchi arredi;  
ma per sì gran beltà  
come la vostra un tempio ci vorria,  
e n'avreste uno magnifico  
in Turchia.

**FIORILLA**  
Qualche serraglio forse?  
È ver che i Turchi son tanto gelosi?

**SELIM**  
Ah! se un tesoro  
possedessero eguale,  
della lor gelosia sarien scusati;  
vi amerebbero più  
che non crediate.

**FIORILLA**  
Ecco il caffè.

**SELIM**  
(Non posso più!)





**FIORILLA**  
(*versa e porge*)  
Prendete.

**SELIM**  
(Che mano delicata!)

**FIORILLA**  
Il zucchero è bastate?

**SELIM**  
(Che maniera elegante!  
Che begli occhi, e che foco  
in lor scintilla!)

**FIORILLA**  
A che pensate mai?

**SELIM**  
Penso a Fiorilla.

**FIORILLA**  
(Il Turco è preso).  
Quante donne amaste?  
Quante vorreste averne?

**SELIM**  
Una ne amai.  
Né voleva amar più.  
Ma presso a voi sento  
ch'è forza ancor arder d'amore.

Deh! se gradir l'affetto mio  
volete l'unica del mio cor  
fiamma sarete.

**FIORILLA**  
Siete Turchi: non vi credo:  
cento donne intorno avete:  
le comprate e le vendete  
quando spento è in voi l'ardor.

**SELIM**  
Ah! mia cara, anche in Turchia  
se un tesoro si possiede  
non si cambia, non si cede,  
serba un Turco anch'ei l'amor.

*Ma ora torna a casa Don Geronio.  
Selim, vedendo entrare un uomo in  
casa di Fiorilla, è pronto a battersi  
per lei e sguaina il suo pugnale.  
Fiorilla riesce a placare la furia di  
Selim, convincendolo che suo marito  
è un uomo vecchio e sottomesso, tanto  
che - su richiesta della moglie -  
addirittura bacerà i vestiti del turco.  
Alla fine Selim va via, dicendo a  
Fiorilla che l'aspetterà in riva al  
mare. Geronio rimprovera sua  
moglie.*

**GERONIO**  
Per piacere alla signora  
Che ho da far saper vorrei.

**FIORILLA**  
Voi dovete ognor tacere,  
mai di nulla sospettar.

**GERONIO**  
Ma se ascolto...

**FIORILLA**  
Si fa il sordo.

**GERONIO**  
Ma se vedo...

**FIORILLA**  
Si fa il cieco.

**GERONIO**  
No, signora, non l'accordo,  
vo' vedere, e vo' parlar.

**FIORILLA**  
Passerete per balordo,  
vi farete corbellar.

**GERONIO e FIORILLA**  
Che pazzia!

**GERONIO**  
Qualche cosa dalle mani...

**FIORILLA**  
Via carino, vi calmate.

**GERONIO**  
Come! Ancora mi burlate?

**FIORILLA**  
No mia vita, mio tesoro,  
se vi adoro ognun lo sa.  
Voi, crudel, mi fate oltraggio!  
Mi offendete!

**GERONIO**  
(Addio, coraggio).

**FIORILLA**  
Voi vedete il pianto mio  
senz'aver di me pietà.

**GERONIO**  
No, Fiorilla. V'amo anch'io  
egualmente, ognun lo sa.  
Alle corte: in casa mia  
non vo' turchi né italiani;  
o mi scappa...





**FIORILLA**

Ed osate minacciarmi!  
maltrattarmi, spaventarmi!

**GERONIO**

Perdonate...

**FIORILLA**

Mi lasciate.

**GERONIO**

(*correndole dietro*)  
Fiorilletta!...

**FIORILLA**

Vo' vendetta.

**GERONIO**

Fiorillina!

**FIORILLA**

Via di qua.  
Per punirvi aver vogl'io  
mille amanti ognor d'intorno,  
far la pazza notte e giorno,  
divertirmi in libertà!  
(Con il marito di tal fatta  
Ecco qui come si fa).

**GERONIO**

Fiorilletta!... Fiorillina!  
(Ah! lo dico, nacque matta,  
e più matta morirà).

*E' ormai sera e Selim sta aspettando Fiorilla sulla spiaggia per portarla con sé in Turchia; invece gli si avvicina Zaida: i due si riconoscono e si abbracciano felici. Subito dopo arriva anche Fiorilla. Vi lascio immaginare il violento litigio fra le due signore. Graffi, morsi e urla... Neanche Albazar riesce a farle smettere di azzuffarsi. Adesso vorrete sapere come va a finire, allora vi invito a seguirmi. Raggiungo Don Geronio in una locanda e lo informo che Fiorilla e i suoi amici stanno per arrivare. Ci saranno grandi festeggiamenti. All'improvviso arriva Selim. Cosa vorrà mai da Geronio?*

**SELIM**

A proposito, amico,  
senza molto cercarti  
io qua ti trovo.  
Gran cose debbo dirti.

**GERONIO**

E grandi cose anch'io  
bramava dirvi appunto.

**SELIM**

Io t'ascolto.

**GERONIO**

Parlate.

**SELIM**

Ebben, possiam seder:  
Quanti anni sono  
che con donna Fiorilla  
vi uniste in matrimonio?

**GERONIO**

Fra poco saran sei.  
(Calma, Geronio).

**SELIM**

Amor che passa un lustro  
deve stancare assai.

**GERONIO**

Di fatti sono  
stanco, ma stanco molto.

**SELIM**

E il matrimonio  
è un gran peso fra voi.

**GERONIO**

Lo sa ciascuno  
che lo sente sul dorso.

**SELIM**

Io vengo amico  
ad offrirvi un rimedio,  
a cavarti d'impaccio;  
e non dovrai per la risposta tua  
faticar molto.

**GERONIO**

Ma.... come... vi spiegate.

**SELIM**

Odi.

**GERONIO**

V'ascolto.

**SELIM**

D'un bell'uso di Turchia  
forse avrai novella intesa:

della moglie che gli pesa  
Il marito è venditor.

*Pensate, Selim arriva al punto di  
offrire a Geronio dei soldi per  
"comperare" Fiorilla!  
Geronio si scandalizza a questa  
richiesta e ribadisce che in Italia non  
si comprano le mogli.*

**GERONIO**

Sarà l'uso molto buono,  
ma in Italia è più bell'uso:  
il marito rompe il muso  
quasi sempre al comprator.

**SELIM**

Anche questo sarà buono,  
ma fra noi non deve entrare.

**GERONIO**

Anzi questo più di quello  
mi conviene d'abbracciare.

**SELIM**

Ma perché?

**GERONIO**

Le nostre usanze  
piace a me serbar ancor.





**SELIM**  
(Non è poi cotanto sciocco  
come vogliono ch'ei sia).

**GERONIO**  
(Su, giudizio, testa mia)

**SELIM**  
Qui ci vuol prudenza e cor.  
Se Fiorilla di vender bramate;  
senza fare più lungo discorso,  
io la compro e il denaro vi sborso  
da comprarne al bisogno anche tre.

**GERONIO**  
Signor Turco, l'ho detto e lo ripeto,  
io non vendo mia moglie a persona,  
e perciò sia cattiva, o sia buona,  
io... mia moglie la tengo per me.

**SELIM**  
(Maledetto!) Ma pensi...

**GERONIO**  
Ho pensato.

**SELIM**  
Lei si scalda...

**GERONIO**  
Mi scaldo sicuro.

**SELIM**, poi **GERONIO**  
(Un cervello più strano, e più duro  
io scommetto che al mondo non è).

**SELIM**  
Non volete?



**GERONIO**  
No, cospetto.

**SELIM**  
Ricusate?

**GERONIO**  
Sì, ricuso.

**SELIM**  
Voglio averla a tuo dispetto.

**GERONIO**  
Non l'avrà.

**SELIM**  
Conosco altr'uso.

**GERONIO**  
E sarebbe?

**SELIM**  
D'involarla.  
Ed invece di pagarla  
il buffone, che s'oppono,  
per far presto, d'ammazzar.

**GERONIO**  
Ma dovrebbe paventare  
ch'ella invece d'ammazzare  
succedesse - che dovesse  
ammazzato qui restar.

**SELIM e GERONIO**  
Ci vedremo in altro loco.  
E saranno coltellate,  
e saranno schioppettate,  
e vedrà che non mi lascio  
da minacce spaventar.

*Ma Selim non immagina quel che sta per accadere. Fiorilla, all'insaputa di tutti, ha invitato Zaida alla locanda e obbliga Selim a scegliere. Che imbarazzo per il turco! Alla fine sceglie Fiorilla e si allontana con lei, dicendole che la rapirà durante una festa in maschera e la porterà con sé in Turchia. In realtà Selim crede che l'amore di una donna non possa mai durare a lungo*

**SELIM**  
*(come parlando tra sé)*  
Credete alle femmine  
che dicono d'amarvi!

Di un nulla si sdegnano  
minaccian lasciarvi.  
Di donna l'amore  
è un foco che more  
appena brillò.

*Ma cosa pensa Fiorilla degli uomini che si dicono pronti a lottare per conquistare il suo cuore?*

**FIORILLA**  
*(come parlando tra sé)*  
Credete a quest'uomini

che avete d'intorno?  
Per tutte sospirano,

non amano un giorno.  
Son l'aura d'estate  
che più non trovate,  
appena spirò.

**SELIM**  
È ingiustizia lamentarsi  
se si sprezza un cor fedele.

**FIORILLA**  
*(si avvicina un poco)*  
Bella cosa allontanarsi  
per non dir che si è infedele.

**SELIM**  
Io nol sono.





**FIORILLA**  
A voi non parlo.

**SELIM**  
Come?

**FIORILLA**  
No.

**SELIM**  
Parea di sì.

**FIORILLA**  
In Italia certamente  
non si fa l'amor così.

**SELIM**  
In Turchia sicuramente  
non si fa l'amore così.

**FIORILLA, poi SELIM**  
(Ma se dura la questione  
prende foco e se ne va.  
Si discorra colle buone  
ed allor si placherà).

**SELIM**  
Dunque sperar non posso!

**FIORILLA**  
Dunque schernita io sono!

**SELIM**  
La vostra man...  
(*Offre di baciarla*)

**FIORILLA**  
Non posso.

**SELIM**  
Idolo mio, perdono!

**FIORILLA**  
Lo meritate?

**SELIM**  
Io v'amo.

**FIORILLA**  
E mi amerete?

**SELIM**  
Ognor.

**FIORILLA**  
Tu m'ami, lo vedo.  
mi fido, ti credo;  
ma torna, mia vita  
a dirmelo ancor.

**SELIM**  
Se infido ti sono,  
se mai t'abbandono  
sia sempre la pace  
straniera al mio cor.

*Ma per fare un dramma buffo ci  
vuole una conclusione felice. Il mio  
lavoro non può finire qui.  
Ecco Geronio!*



**POETA**  
Fermate.

**GERONIO**  
Cosa c'è?

**POETA**  
Gran novità.

**GERONIO**  
Spiegate.

**POETA**  
È preparato, amico, un rapimento.

**GERONIO**  
Che dici? E il vero io sento?

**POETA**  
Ad un festino Fiorilla deve andar: Ivi l'attende mascherato Selim, che di ridurla spera a partir per la Turchia.

**GERONIO**  
Me infelice! O moglie mia!

**POETA**  
(Il dramma è già compito).



**A**rriva la sera del ballo. Geronio è travestito da Selim. Anche il bel Narciso\* si è travestito da turco. Quindi ci sono tre Selim: quello vero e i due mascherati, Geronio e Narciso. Zaida, poi, si è travestita da Fiorilla. Così il vero Selim esce dal ballo sottobraccio a Zaida, credendola Fiorilla. E il povero Geronio? Gli pare di vedere due Fiorille, due Selim e non riesce più a capire chi sia sua moglie...  
Che potevo fare?  
Gli suggerisco di far recapitare a Fiorilla una lettera in cui le chiede il divorzio perché è stanco dei suoi capricci. E il mio piano funziona! Fiorilla si pente e chiede perdono a Don Geronio, il quale non aspetta altro perché vuole ancora bene a sua moglie.  
Adesso sì che il mio dramma ha il lieto fine: Geronio e Fiorilla tornano a casa insieme, mentre Selim e Zaida ripartono con la nave per la Turchia, felici di aver ritrovato l'amore.

\* Altro innamorato di Fiorilla, speranzoso.



**FIORILLA**  
Son la vite sul campo appassita  
che del caro sostegno mancò.

**GERONIO**  
Io son l'olmo a cui venne rapita  
la sua vite, ed ignudo restò.

**POETA**  
Il cultore son io di buon cuore  
che di nuovo congiunger li può.

**GERONIO**  
Cara vite...

**FIORILLA**  
Olmo diletto...

**POETA**  
O che bella allegoria!

**GERONIO**  
Al mio tronco...

**FIORILLA**  
All'ombra mia...  
Tu potresti ritornar?

**POETA**  
Il final non può sbagliar.

**FIORILLA, GERONIO**  
Torna sì fra queste braccia

**FIORILLA**  
Olmo caro, a verdeggiar.

**GERONIO**  
Cara vite, a verdeggiar.

**POETA**  
Bravi sì, buon pro' vi faccia!  
Nulla al dramma può mancar.



